Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 21 Novembre 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 277

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

A proposito dellla Malaria nel Friuli.

Il *Corriere Sanitario* nel N. 89, nota che per iniziativa della Suola Superiore di Agricoltura in Portici, e d'accordo con la Società per gli studi contro la Malaria, si stanno costituendo in alcune provincie meridionali comitati composti di medici ed agricoltori, comitati, che avranno lo scopo di combattere la Malaria. L'esempio a me sembra degno d'essere imitato.

La Società per gli studi contro la Malaria, per chi non lo sapesse, è sorta in Roma per merito di scienziati e filantropi, e si è proposta il nobilissimo scopo di opporsi alle cause e quindi alle tristi conseguenze della inferiore palustra che pur troppo infesta tante regioni d'Italia.

E' una lode incondizionata che all'opera umanitaria di detta Società si deve, poichè ad essa spetta il merito di avere affrettati quei provvedimenti legislativi in materia di malaria, che formano l'ammirazione di altre nazioni civili. E' naturale però che la Società di Roma non può, con tutto il suo buon volere occuparsi delle speciali condizioni di ogni singola Regione, e qui degna ritengo di lode l'iniziativa della Scuola di agraria di Portici.

Se in ogni regione infestata dalla malaria, sorgessero comitati di propaganda antimalarica, i quali si impegnino a far rispettare in ogni sua parte le Leggi emanate, richiamando, ove occorra, l'attenzione dei legislatori sulle eventuali modificazioni ed aggiunte, si compirebbe opera non solo umanitaria, ma ben anco utile dal lato economico.

Infatti chi vive in paese malarico può, specialmente se medico intuire quante sofferenze fisiche, quante tristi contingenze economiche verrebbero soppresse od alleviate se la triste infermità non dominasse. Il nostro Friuli, non può certo disinteressarsi alla questione.

Nei mandamenti più vicini al mare, in modo speciale in quelli di Latisana e Palmanova, dove la natura del suolo si presta alle colture più proficue, così da ritenerle a ragione fra le più fertili zone della Provincia, la malaria paralizza l'attività di questo laboriose popolazioni, assoggettandole ad ogni sorta di sofferenze.

In qualche Comune la percentuale di colpiti da febbri palustri è rilevante, così che buona parte della popolazione paga il triste tributo, alla tristissima Dea, subendo una infezione che avvelena il sangue e trasforma un forte lavoratore in un febbricitante impotente. Porre un riparo, od almeno tentarlo, a tale disastroso stato di cose, a me sembra opera doverosa, ne possono rifiutare a tale scopo l'opera loro gli uomini di mente e di cuore.

Una voce autorevole, quella del comm. Domenico Pecile, si levava, or non è molto, a favore dei nostri paesi colpiti da malaria.

Ciò mi incoraggia nella mia idea di proporre la costituzione di un *Comitato antimalarico* nel Friuli, il quale, presi gli opportuni accordi con la Società di Roma, si metta all'opera.

Perchè si possa raggiungere la meta occorre vi prendano parte gli amministratori, i medici, gli agricoltori, i filantropi della Regione.

Scopo principale della Associazione sarà quello di far rispettare la legge, richiamare l'attenzione delle autorità sul grave problema, diffondere le attuali conoscenze scientifiche sulla profilassi malarica, a mezzo di conferenze popolari; fissare all'occorrenza premi a chi rechi anche con parziali e modeste opere di risanamento qualche reale vantaggio al suolo malarico, convinto come sono della praticità dell'idea manifestata dal nostro agregio Medico Provinciale, il quale giustamente afferma che nulla debba trascurarsi per ottenere dai singoli proprietari anche i più modesti lavori di bonifica, poichè nel loro insieme rappresentano pur sempre tante piccole migliorie, che riunite porteranno qualche notevole vantaggio.

E' la mia idea degna d'appoggio? L'avvenire lo dirà.

Muzzana, 20 novembre.

Dott. Nestore Giussani.

Rubrica agricola

Allevamento razionale dei vitelli,

Istruzione popolare del dott. Umberto Selan

E' un opuscolo pubblicato a cura dell'Associazione Agraria Friulana che racchiude quanto il bravo veterinario dott. Selan è andato inserendo in vari numeri dell'*Amico del contadino*, e fu ottimo provvedimento per meglio raggiungere lo scopo prefisso dallo scrivente.

Il dott. Selan, abbenchè da poco tempo laureato, con queste sue istruzioni agli allevatori dimostrò un retto spirito di osservazione ed una non comune coltura delle moderne discipline zootecniche, che espone in modo assai chiaro e pratico. Comincia egli il suo trattatello di allevamento, come si suol dire *ab ovo*, cioè si intrattiene sulle cure che si debbono alle bovine preguanti, in riguardo all'influenza che questo stato può avere sul vitello; entra poi a dare, sotto questo punto di vista, consigli circa al parto, per poi toccare la parte più diretta ch'egli si propone e cioè delle prime cure del neonato, fermandosi specialmente a dimostrare l'erroneità del concetto in cui spesso cade l'allevatore, di credere una speculazione il rubare il latte ai vitelli per portarlo al casaro. Tocca in seguito l'argomento della scelta degli allievi, ed ha parole vivaci contro il mall'uso di troppi agricoltori di privarsi colla vendita dei migliori soggetti, rilevando il danno che apporta questo sistema, specialmente dove si intende di migliorare la razza bovina in se stessa, cioè colla selezione anzichè coll'incrocio, come nella nostra zona alpestre.

Nella parte seconda discorre dell'allattamento naturale, dei varii metodi per compierlo, della sua durata (che lamenta essere da noi troppo breve), per passare a dar consigli sulla somministrazione di cibi solidi, e sul modo razionale di seguire per lo slattamento del vitello. Successivamente l'autore esamina i pregi ed i diffetti dell'allattamento artificiale, indica gli apparecchi per effettuarlo, illustrandoli con due disegni, dà le norme fondamentali per praticarlo, dichiarandolo però più adatto per aziende importanti, che per le piccole.

Nella parte quarta ripiglia il tema sull'alimentazione solida da usarsi dopo lo slattamento, ed opportunemente accenna alle sinistre conseguenze dello scarseggiare o sovrabbondare di questa, per dare pratiche norme sulla quantità razionale da amministrarsi. Si sofferma l'autore poi con una certa estensione nel capitolo riguardante il licenziamento degli allievi, indicando per quelli destinati al lavoro l'epoca e il modo più opportuno per educarli al giogo; offrendo per quelli destinati a diventar tori, le regole per la loro alimentazione, e quelle relative all'epoca più razionale per il loro impiego alla monta, nè dimentica di dare consigli dall'età più utile per la fecondazione delle vitelle. Trattando della castrazione dei vitelli, lamenta, e con ragione, che da noi si faccia troppo precocemente.

Nella parte quinta, l'A. dà istruzioni sulle principali malattie a cui soggiacciono i vitelli, consigliando il modo di prevenirle ed il modo di contenersi alla loro comparsa.

Siccome poi una grande influenza sull'allevamento dei giovani bovini hanno le società degli allevatori, così il dott. Selan entra a indicarne la costituzione, lo scopo ed i vantaggi diretti ed indiretti che da queste derivano; ed egli termina così l'interessante opuscolo augurando che in Friuli ne sorgano numerose e che per il perfezionamento zootecnico delle nostre razze bovine possano venir introdotti i provvedimenti che fino dal 1899 vigono nel Belgio, e cioè determinazione dell'età in cui i riproduttori possano incominciare a funzionare, divieto di vendere i vitelli e vitelle fuori del sindacato derivanti da madri inscritte sui libri geneologici, e la marcatura per il controllo con un contrassegno speciale ai riproduttori più scelti.

Cronaca Provinciale

Per la Spilimbergo-Gemona.

Domenica, ebbe luogo, in Pinzano, altra riunione circa il proseguimento della costruenda linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Presiedeva il sindaco del luogo, geometra Gio Batta Scatton.

Intervennero 8 sindaci del Mandamento di Spilimbergo, e numerose adesioni pervennero da privati e da sindaci.

Gli intervenuti — dopo lunga discussione — deliberarono unanimi di nominare una commissione con incarico di vigilare a che la continuazione della ferrovia Spilimbergo-Gemona abbia a percorrere la sponda destra del Tagliamento, ed all'uopo furono nominati i signori: Ceconi co. comm. Giacomo di Canale, on. Odorico Odorico, Paolo Bratti di Bannia, Venuti Antonio ex sindaco di Trasaghis, e Scatton Gio Batta sindaco di Pinzano.

Chiusaforte.

— Lagno e protesta.

Ci perviene:

19. — «Leggiamo nel *Crociato* di sabato 17 corrente una corrispondenza da Raccolana nella quale si lancia una delle solite frecciate questa volta ai negozianti di questi paesi, dicendo che qui i generi di prima necessità si vendevano a prezzi troppo cari e perciò è stato utile, necessaria anzi, l'istituzione della Cooperativa Cattolica; tanto vero che i poveri dovevano andare a provvedersi di generi suddetti a Udine, a Gemona e a Venzone.

Protestiamo contro un simile asserto. I negozianti di qui, acquistando all'ingrosso i generi, li vendevano al minuto come a Udine, a Gemona e a Venzone; per cui la suddetta corrispondenza vuol far vedere che i negozianti di qui sfruttavano il povero popolo ed erano disonesti e quasi usurai.

La cooperativa cattolica vuol farsi bella di aiutare il povero popolo. Non è vero! Ella aiuta gli abbienti; i poveri li lascia a noi negozianti che li aiutiamo e li soccorriamo col credito che va tante volte perduto. Se volete vedere i nostri registri vedrete di che lacrime grondino e di che sangue, non di quelle dei poveri, ma nostre: crediti di lunga barba e tanti, miseramente perduti per la nostra pazienza e longanimità. E poi volete vedere a che ricchezze son giunti i nostri negozianti coi loro prezzi elevati?... E' meglio passar sopra: il popolo che abbiamo sfruttato ci ha sfuttati davvero. *I negozianti*».

Cividale.

— Amedeo Tuzzi, morto!

20. — Vorremmo scrivere per dirvi i particolari della morte di questo amato concittadino ed amico, ma la penna ci trema nella mano ed il cervello si ribella al triste, troppo triste pensiero della Sua improvvisa dipartita.

Egli, così buono, così pieno di vita e di bontà, retto fino allo scrupolo, nella verde età di 42 anni, scomparso, assolutamente scompasso da questa terra, senza poter imprimere l'ultimo bacio alla moglie che l'adorava, ai figlioletti — teneri fieri promettenti, ancor bisognosi delle sue affettuosissime cure!

Egli era partito ier sera da casa, approffittando d'una breve sosta che il continuo lavoro a cui assiduamente attendeva, gli aveva, per caso concesso: e partiva, non per divertimento, ma per interessi di famiglia; e il destino volle ch'egli non facesse più ritorno tra i suoi cari; e tra gli amici che, numerosi, si raccoglievano ogni sera intorno a lui, dietro il caldo focolare del suo albergo.

Povero Amedeo!

Invano lo soccorsero le amorose cure dei medici, invano il nostro dott. Accordini, era sollecitamente accorso a Faedis, per iscongiurare la terribile catastrofe, chè Egli moriva tra le sue braccia, per uremia.

Alla tua memoria, o buon Amedeo, noi tributiamo il fiore del più sentito affetto; all'esulcerato cuore della tua infelice consorte e de' tuoi teneri figlioletti, del tuo più che cognato, vero fratello sig. Secondo Podrecca, e di tutti i tuoi congiunti, noi presentiamo le nostre vivissime condoglianze, assieme all'augurio che la tua venerata imagine di marito e padre esemplare, restando sempre desta nella loro memoria, possa dar loro la forza di affrontare, con il presente tutti i dolori, ond'è sparsa questa valle di lacrime! *A. R.*

— Il tempo.

Oggi il tempo raggiunse il massimo d'umidità: una fitta nebbia velava la luce del sole al punto di non vedere le persone a pochi metri di distanza: pareva di essere nella regione delle nuvole. Stassera sembra un po' migliorato, perchè, cessata la nebbia, sono ricomparse in cielo le stelle, le care stelle che infondono tanta allegria ne' nostri cuori, specialmente quando si vedono così di rado, come in questo lungo periodo di pioggie autunnali.

— Cronaca rosa.

Da Montebelluna ci giunge la partecipazione delle avvenute nozze del nostro concittadino Umberto Della Rovere, colla egregia signo.a Adele Guselotto. Auguri.

— Oscurità

La lampada elettrica che illumina la via che mette al mercato dei bovini, rimane spenta ogni altra sera.

Si raccomanda a chi di dovere, un sollecito provvedimento.

Moggio

— Le disgrazie dei nostri emigranti.

Giungeva in paese la triste nuova che gli operai compaesani Marcon Sisto e Giovanni Missoni — fratello di D. Ferdinando — sono rimasti uccisi pel crollo di un'armatura, in un paese della frontiera turca. Due settimane fa, moriva di tifo in Serajevo l'operaio Raimondo Cordignano. E ciò non bastasse, devesi aggiungere il caso dolorosissimo del povero Pietro Gardel di Moggessa, il quale si ruppe la vertebre, cadendo da una scala a Lubiana e che volle essere rimpatriato e ora agonizza qui, in una casa del paese, che lo accolse amorevolmente quando giunse quasi moribondo. Completano la tragica litania le morti di Giovanni Franz e di Davide Simonetti, deceduti ambedue la passata primavera in Graz, nella Stiria.

Aviano.

— Scuole per adulti.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato in questo Comune l'apertura di quattro scuole serali per gli adulti: una in Aviano una in Marsure, una Giais, ed una a Castello, per le quali il signor Ispettore Scolastico ha designato gli insegnanti signori: Girolamo Coletti, Della Puppa Giacomo, Rizzardini Antonio e Beglietto Emilio; nonchè una scuola festiva per le adulte, alla quale è proposta la sig. Dall'Olio.

Dette scuole hanno la durata di mesi 6 e gl'inscritti hanno l'obbligo di frequentarle sotto pena dell'ammenda da 2 a 25 lire giusto l'art. 15 della Legge 8 luglio 1904.

— Consiglio comunale

Ieri sera il consiglio comunale deliberò di adottare anche, nel decennio 1906-1915 la tariffa daziaria ora in vigore, senza modificarla, coll'aggiunta del dazio sulla birra.

Deliberò in seconda lettura che la duratura del nuovo appalto sia decennale e segna a licitazione privata a schede segrete, come fu stabilito in seduta del 9 nov. corr.

Rivignano.

— Consiglio Comunale.

20 novembre. — *(Alfa)* — Dopo parecchie sedute andate deserte, ieri si riunirono i *patres conscripti*, che per prima cosa approvarono il preventivo 1906.

Con votazione unanime aumentarono di trecento lire lo stipendio del medico D.r Giuseppe Chiesa. Tale aumento è ben meritato, poichè l'egregio professionista adempie con tutta coscienza la sua umanitaria missione.

La questione del dazio consumo fu definita, coll'approvare la deliberazione della Giunta che affidava l'appalto alla Ditta Trezza per annue L. 13.400.

Per l'erigendo duomo era stato chiesto un sussidio; la domanda originò una lunga e vivace discussione. Tre furono le proposte, e cioè: erogare lire cinquemila in sette anni; erogare lire cento l'anno venturo; rimettere la domanda a tempo indeterminato, a quando cioè le finanze del comune saranno più floride.

Alla quasi unanimità fu approvata la terza proposta.

— Per l'edificio scolastico.

Domenica ventura il Consiglio è chiamato a deliberare sui rimanenti oggetti inscritti per la sessione ordinaria. Oggetto principe, è quello dell'edificio scolastico. Al bellissimo progetto dell'Ing. Mosè Schiavi, la commissione, all'uopo nominata, apportò importanti modificazioni nel senso che vengano costruiti anche gli alloggi per gli insegnanti. La spesa si aggirerà sulle cinquantamila lire. La Giunta poi proporrà il modo per ovviare alle lungaggini burocratiche; poichè è desiderio di tutti che i lavori abbiamo a compiersi l'anno venturo.

L'edificio sorgerà nella migliore posizione del capoluogo, e risponderà a tutte le esigenze.

— Rivista dei cavalli.

Sabato ebbe luogo la rivista dei cavalli; ne furono presentati 153, di cui 36 risultarono idonei.

Ammiratissima una pariglia del Co. Girolamo di Codroipo.

— Decesso.

Sabato dopo penosa malattia spirava in giovane età la signora Elisa Talmassons-Gori. Ieri ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponenti per concorso di popolo, che dimostrò vivo compianto per la povera defunta. Il lungo corteo era preceduto dalla banda musicale. Ai congiunti, ed in ispecie al desolato marito sig. Pietro Talmassons, sincere condoglianze.

— Oblazioni.

In morte della compianta signora Elisa Talmassons-Gori, il marito offrì lire cento alla Congregazione di Carità; i conjugi Limena lire tre alla istituenda Casa di ricovero.

Gemona

— L'on. D'Aronco per la scuola operaia.

20. L'on. D'Aronco mandò giorni fa una nobilissima lettera al sindaco di Gemona nella quale dichiara che, e a testimonianza della riconoscenza sua per le cordiali accoglienze avute nei giorni in cui fu qui ed insieme allo scopo di poter in qualche guisa concorrere allo incremento della locale scuola d'arte mestieri — benemerita creatrice di valenti operai — come la chiama l'insigne architetto, si permette di offrire in dono alcune opere che potranno riuscire utili per l'istruzione de' nostri operai.

Questo atto munifico è stato gradito dal nostro sindaco, ed all'illustre donatore giunga il ringraziamento cordiale di Gemona che s'onora d'avergli dati i natali.

— Per un grande convegno ciclistico.

L'Unione ciclistica gemonese e la sezione gemonese del Touring Club Italiano si sono fatte per le feste natalizie iniziatrici di una grande esposizione di doni.

L'utile di dette feste andrà ad incremento del fondo per un grande congresso nazionale ciclistico, che si terrà nell'estate del 1906.

Già pervennero diversi regali ed altri si spera che giungeranno.

— Movimenti militari.

Oggi è partito per la sede di Torino il riparto del reggimento I.o genio, che fu qui nei mesi passati addetto alla costruzione del forte del monte Cumiel. Presto partiranno anche gli alpini.

APPENDICE 9

ANIME FORTI

— Tu l'ami, Olga, più di quanto immagini, questo grido ti ha tradita più di qualunque confessione.

Ascolta il mio consiglio finchè non è troppo tardi, trova il modo di allontanare da te il marchese, le sue visite non possono che compromettérti maggiormente ed alimenta in te una fiamma che tutte le tue forze in vece devono tendere a spegnere.

E se non ti senti il coraggio d'invitarlo a desistere dalle sue visite fuggi da lui, rifugiati per qualche mese nella tua villa di Posilippo od antecipa la stagione delle acque.

Un mese di lontananza ti ridonerà la calma, ti restituirà il sentimento esatto delle cose, il tuo cervello allora riprenderà le sue funzioni normali ora disturbate da un sogno d'amore che tu stessa devi riconoscere d'impossibile realizzazione. Quando sarai proprio sicura di te, del tuo cuore che ti ha voluto giuocare uno scherzo di assai cattivo genere allora ritornerai, prima no. Ritornerai guarita, forte della vittoria riportata sul tuo debole cuore, sui tuoi sensi ammalati, felice per la pace riconquistata, per la tranquillità della coscienza, pel conservato dominio della ragione sopra te stessa.

— La ragione, sempre la fredda ragione, tu non hai che quella parola sulle labbra come se Iddio ci avesse dato un cuore soltanto per regolare la circolazione del nostro sangue.

— Iddio ha dato un cuore a noi donne per amare i nostri mariti ed i nostri figli.

— Ma quando a diciott'anni si sposa un'uomo di cinquanta che non risponde per nulla alle esigenze del nostro cuore, quando la gioventù reclama imperiosamente i suoi diritti di vivere ed amare, è un delitto il mio se aspiro ad aver anch'io la mia piccola parte di felicità alla quale tutti anche i più diseredati tendono con tutte le forze della loro anima.

— Nessuna ti ha costretta a sposare il conte Antonelli, eri libera delle tue azioni, potevi rifiutarlo se prevedevi di non aver con lui la felicità alla quale aneli — e la voce della Baronessa si era fatta ancora aspra e taglente.

— Da ogni altro fuorchè da te io mi aspettavo questo rimprovero — sorse allora a dire, superbamente bella nella sua collera, la contessa Olga.

«Da te, che a quell'infausto matrimonio mi hai condotta con tutte le più artificiose argomentazioni.

Io non te ne avrei mai parlato, ma tu l'hai voluto ed ora non posso, non so più tacere.

Fosti tu ad avviluppare il mio cervello, ad ingannare il mio cuore, abusando indegnamente dell'affetto, dell'illimitata fiducia che io povera innocente ed inesperta avevo posto in te.

Per te, per causa tua ho mancata la mia vita, mi son chiusa la via alla felicità.

Ti ricordi le tue sottili, velenose disquisizioni atte ad uccidere in me le più belle, le più care speranze nella santità dell'amore, nella sublime felicità di essere in due a soffrire ed a gioire.

La baronessa per un istante non rispose aveva concentrato i suoi pensieri nel ricordare tutte le più minute vicende che avevano preceduto il matrimonio di Olga col conte Antonelli ed imparziale com'era sempre, riconosceva in parte giusti i rimproveri che le venivano mossi e che ella stessa non aveva mancato in parecchie occasioni di farsi.

— Perdonami, Olga, pel male che ti ho fatto, in buona fede però credilo, convinta sicurissima anzi di far il tuo bene. Io ti amo e ti amo tanto e mi faceva allora tanta pena di vederti così sola nel mondo senza un appoggio sicuro, temevo per te tutti i pericoli della tua inesperienza, della tua esuberanza di cuore e di cervello e quando il conte Antonelli fece la domanda a mio papà, tuo tutore, io vidi in quest'unione un'arra di sicurezza contenta, una promessa di calma felice con tutti i vantaggi di un matrimonio ricco, assai ricco per te che non avevi che un'apparenza di dote.

Da parte mia ho avuto un solo grande torto di applicare a te quelle massime alle quali è informata la mia vita, quelle massime che sin dalla mia fanciullezza mi sono state inculcate da mio padre e che io in tutta buona fede te lo ripeto, ho creduto dovessero formare la base anche della tua vita, ho sbagliato, lo riconosco, perdonami Olga.

— E di questo grande irrimediabile errore che tu commettesti io dovrò portare il peso per tutta la mia vita.

Dovevi però ben accorgerti come fossimo differenti, l'una dall'altra, in me vibrava tutta la poesia degli affetti, dei sentimenti teneri e dolci, in te la scuola del padre aveva uccisa ogni sentimentalità, elevata a suprema guida d'ogni tua azione la fredda, odiosa ragione.

Nella mia infelicità sono però tanto più felice di voi freddi materialisti che vi compiango.

Sì, io amo, io sento la divina ebbrezza dell'amore che voi non avete mai gustato, non gusterete mai.

Il mio amore è per me una sorgente viva, perenne di felicità il cui ricordo basterebbe da solo a riempire tutta la mia esistenza.

Non era più la collera che parlava in lei, era il soffio divino dell'amore che l'invadeva, ne faceva cosa sua.

Sembrava una sacerdotessa inspirata che parlasse alle turbe ignare degli ineffabili godimenti che il culto della sua divinità procura ai devoti.

— Io l'amo, riprese poi con maggior calore di prima, vado superba di amarlo.

L'amavo già sin da bambina quando egli rappresentava per me la bellezza, la bontà e la forza, la bellezza perchè coi suoi cappelli biondi inanellati che gli scendevano giù per gli omeri, coi suoi occhi azzurri come il cielo assomigliava a quegli angioletti che io ammiravo tanto nella cappella del nostro castello, la bontà perchè mi regalava di giocatoli e di dolci, mi soddisfaceva negli infiniti miei desideri di bimba viziata, la forza perchè mi portava sulle spalle quando rincasando dalle deliziose nostre passeggiate nella foresta e sui colli attigui a casa nostra io accennavo d'esser stanca e picchiava di santa ragione i ragazzetti del castaldo quando mi facevano i soliti dispettucci da bambini.

E che era se non amore il fremito voluttuoso che mi correva in tutte le membra quando diventata oramai fanciulla io lo potevo veder di sfuggita nelle fugaci visite che egli faceva al castello nelle sue vacanze? E quando egli prese moglie perchè mi sentii così triste da volerne morire?

Perchè quando lo seppi infelice imprecai a quella malvagia? Perchè al ritorno dal suo viaggio sentii prepotente il bisogno di offrirgli il balsamo della mia amicizia?

(Continua).

— **Ripresa di lavoro.**
Dopo una quindicina di giorni di forzato riposo in causa dell'annuale espurgo del canale Ledra-Tagliamento, oggi ripresero il lavoro: il cotonificio Morgante e l'opificio Stroili.

Tolmezzo.

— **L'appalto del dazio.**
20. — Oggi ebbe luogo l'asta ad unico esperimento ed a schoda segreta per l'appalto dei dazi di questo Comune durante il quinquennio 1.o gennaio 1906-31 dicembre 1910 sopra il dato di L. 39 000.
Vi furono tre offerte: una del signor Gressani Luigi di Ovaro di L. 290.30 — l'altra del signor Giacomo Morgante di qui di L. 391.30 — e la terza della ditta Trezza di Verona di L. 392.30. Restò deliberataria quest'ultima.

Codroipo

— **Il fatto di Rivolto.**
20. — (B.) — Il fatto di Rivolto di cui ieri vi annunciai si riduce, fortunatamente, a poca cosa. Non si tratta di ferimento con coltello, ma di percosse. Un uomo, ubbriaco, girava per il paese, commettendo stranezze. Uno sciame di fanciulli lo seguiva e lo beffeggiava. Uno di essi, si dice abbia tirato contro di lui un sasso, senza però colpirlo. Allora l'ubbriaco si slanciò contro quei fanciulli, che fuggirono, ne pigliò uno, di circa 6 anni, e lo percosse. Il fanciullo fu subito visitato dal medico, il quale nulla di grave gli riscontrò.
L'ubbriaco potè quindi recarsi tranquillo a letto a smaltire la sua sbornia.
— **Il Tagliamento.**
In seguito alle ultime pioggie, le acque del Tagliamento sono di nuovo cresciute. L'idrometro oggi segnava metri 2.40.
— **Banchetto d'addio.**
Alcuni agenti di negozio offrirono l'altra sera il banchetto d'addio al loro collega Pietro Slerean, agente della ditta Borsatti, il quale ha dovuto abbandonare il mestiere, per andare sotto le armi.
— **In Pretura.**
Oggi entrai in Pretura quando il sig. Pretore stava interrogando un tizio forestiero, di cui non potei afferrare il nome, con un paio di carabinieri alle spalle (il che vuol dire che stava scontando qualche altra marachella commessa).
E difatti i due angeli custodi lo avevano accompagnato dalle carceri in Pretura perchè egli doveva rispondere di un furterello di panocchie commesso a Passariano, nel fondo di certo Tantin Pietro.
— Siete stato altre volte condannato? — gli domanda il Pretore.
— Si — gli risponde l'imputato; un po' di giorni; circa 40 o 50 in tutti.
Vedremo ora, soggiunge il Pretore — E legge il suo *stato di servizio* dal quale risulta che l'imputato è stato più volte condannato per oltraggio, truffe, furti, contravvenzioni all'articolo 464 e 467 del codice penale ecc. ecc.
Ed ora, dice il Pretore rivolgendosi all'imputato, siete accusato di un furto di panocchie.
— Io, — risponde questi, non ho rubato; non avevo in quel giorno bisogno di rubare, perchè teneva denaro in tasca.
— Raccontate, allora.
Imputato: Non ho rubato, ma ho aiutato i contadini a raccogliere le panocchie.
— Ma vi hanno veduto a uscire dal campo con quelle panocchie.
— Era la corretta dei contadini sulla strada ed io voleva caricarle.
Viene introdotto un teste.
Questo dice che lo sconosciuto aveva del capotto fatto grembiule, dentro ci aveva messo circa 10 chili di panocchie e caricatele sulle spalle se ne andava.
Gli chiesi — soggiunge il teste — dove le aveva rubate.
Lo sconosciuto mi rispose: — Io non le ho rubate le panocchie, ma le ho *prese!* *(si ride)*.
Sorge il Pubblico Ministero, e conclude per la condanna.
Segue l'avvocato della difesa e conclude per l'assoluzione.
Il Pretore a sua volta conclude per la reclusione a 30 giorni.
I carabinieri invitano l'imputato ad uscire per ritornare in carcere. Egli fa un inchino verso il magistrato e gli dice:
— Arrivederla signor Pretore.
— Arrivederci — risponde il Pretore. *(Grande ilarità)*.

Pozzuolo.

— **Annegamento accidentale.**
Ieri sera certo Di Cecco Giulio di anni 32, conduttore di caldaie, appena uscito da una osteria dove aveva bevuto... forse troppo, cadde accidentalmente nella roggia. Fu rinvenuto solo stamattina, cadavere. L'orologio che aveva nel taschino segnava le 10 e 1[4 — l'ora probabile della disgrazia.
L'annegato, celibe, nativo di Pozzuolo, era impiegato presso l'officina Galvani di Pordenone; e si trovava al suo paese per passarvi alcuni giorni di riposo. L'osteria dalla quale uscì, è di proprietà di certo Gusmai Giovanni. Il cadavere fu trovato impigliato contro la griglia della filanda Masotti.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— A **Buia** il consiglio comunale abolì il dazio in economia, respinse la domanda d'aspettativa per un anno della maestra Fulvia Mugani, confermò a vita i due medici condotti.
— Pure a Buia, fu arrestato certo Rizzotti Elio per aver rubato un impermeabile in danno del dott. Giuseppe Biasutti di Segnacco.
Presso **Artegna** certo Sebastiano Pezzotti, delle parti di Sacile operaio nello Stabilimento Filatura, da qualche tempo ammalato, si gettava nel Ledra in seguito ad allucinazioni causategli certamente dal suo stato d'indebolimento. Ne vide l'atto la signora Rosa Galli, che poco prima avevalo rifocillato; e alle di lei grida accorse lo stradino Antonio Marchetti, che giunse in tempo da aiutare il Pezzotti a salvarsi.
— Furono denunciati i ragazzi Lorenzo Morassutti di Angelo dodicenne e Angelo Culos di Luigi tredicenne di **Casarsa** per vandalismi commessi sugli isolatori telegrafici.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Tragico suicidio** — Ieri alle 12.45 del pomeriggio una ragazza bruna, di simpatico aspetto dall'apparente età di 17 18 anni, vestita civilmente, dalla strada di Piedimonte presso il torrentello Groina, imboccò un viotolo che mena all'Isonzo. Giunta presso alcuni fanciulli che stavano raccogliendo legna, si tolse il berretto, un «boa» di pelliccia, color cenere e, depostili a terra accanto all'ombrello, pregò i bambini di custodire quegli oggetti, quindi spiccò un salto nel fiume, e ne fu travolta in un baleno.
I ragazzetti si diedero a gridare, facendo accorrere alcuni uomini intenti al lavoro nei campi circostanti. Ogni tentativo di salvataggio rimase infruttuoso.
Avvertita la gendarmeria, questa presa in consegna gli oggetti abbandonati ed iniziò indagini per ritracciare il cadavere; finora però senz'alcun risultato.
La disgraziata non lasciò alcuno scritto. La suicida indossava vesti di color scuro ed aveva un paltoncino di panno nero.
Si crede possa esser una triestina la quale sabato con un ufficiale dimorante qui, in via della Bona, trangugiò insieme con lui una miscela velenosa con l'intenzione di darsi la morte. Sorpresi dai padroni di casa, i due furono assoggettati alle più urgenti cure e posti in breve fuori di pericolo.

Altro tentato suicidio. — Il calzolaio Leopoldo Oblath, d'anni 24, da Tolmino, disperato per l'abbandono dell'amante, si tagliò con un ferro del mestiere la pelle del dorso delle mani e si fece delle ferite alla gamba destra. Venne condotto all'Ospidale dei Misericorditi dove gli furono fasciate le ferite, che erano di natura leggera.

Friulano arrestato. — L'altra sera l'operaio Francesco Soreli, d'anni 22, da Rivignano (Udine) essendo alquanto brillo, commetteva eccessi nella trattoria Catterini. Fu arrestato.

Cronaca Cittadina

Antichità cittadine che ricompaiono alla luce.

Sulla facciata del Duomo si stanno compiendo da vari giorni alcuni lavori di ristauro di quelle parti più sporgenti di decorazione che potevano dar luogo a qualche preoccupazione riguardo alla sicurezza. E' però stato provvisto con premurosa efficacia da parte della Giunta Municipale per assicurare assolutamente che nulla di pericolo vi si presenti, e fu data disposizione perchè siano restaurate e robustite le opre in mattoni ai finestroni circolari ed alle parti decorative, fra questi, nonchè al gran finestrone circolare lassù in alto del prospetto, in mezzo al medesimo, lavori che nessuno aveva pensato di fare prima d'ora perchè pareva non occorressero, mentre sono urgenti e necessarii.
In questa circostanza — e si fece bene — venne abbattuto il muro che rivestiva e copriva il capitello e pilastro di uno dei due grandi ingressi al Tempio — capitello che in parte si vedeva sempre e che il Joppi, non ricordiamo in quale suo scritto, chiedeva fin da parecchi anni fa venisse posto completamente in luce.
Ora Capitello e stipite sono in vista completamente ed appare l'opera antica nel suo carattere architettonico *romanzo* più antico della porta principale e forse opera dell'epoca dell'ampliamento fatto dal Patriarca Bertrando di S. Genesio (il Beato) verso il 1340.
Tutti sanno che il Duomo attuale cominciò con una piccola chiesa dedicata a San Girolamo e che Bertoldo patriarca aquilejese la fece dedicare (ampliandola) a San Ulderico intorno al 1236 — quando la sola chiesa parrocchiale della minuscola città di Udine era quella di Santa Maria di Castello.
Lo stipite e capitello ieri rimesso alla luce sono stati murati quando furono soppresse le due porte antiche laterali ed attivate quelle barocche attuali, cioè nella prima metà del 1700, allorchè la ricchissima famiglia dei Conti Manin profuse un tesoro nell'opera del Coro del Duomo.
Del resto la facciata del nostro Duomo ha subito in varie epoche trasformazioni architettoniche parziali ed i dipinti sovrapposti, le immagini sacre che si vedono in qualche parte ne fanno prova.
Prima delle attuali porte e quindi prima della manomissione del prospetto del Tempio, quando lo ristaurato avevano ognuna un'artistico e largo accesso, era bella ed armonica la composizione sua architettonica e decorativa, e le vedute che ci hanno lasciato il Callot ed il Murero ne sono prova sufficiente.
La porta rimasta dunque dell'antico ingresso della navata sinistra, testè messo in luce, è opera che merita conservata all'ammirazione del pubblico perchè rispecchia un'epoca della storia dell'arte friulana e ricorda la semplicità e bellezza della decorazione del Tempio principale della nostra Città.

Sull'argomento «La facciata del Duomo», ricevemmo ieri la seguente:
Ci accadde sabato di vedere un vecchio arzillo fermo a riguardare i lavori che si stanno compiendo sulla facciata del nostro Duomo: guardava, dimenava il capo e parlava tra sè.
— Ma questo si chiama chiudere il ladro dentro! — disse ad un certo punto.
Pensavamo... ecco, sia detto con riverenza: pensavamo che l'osservatore fosse un po' tocco nel comprendonio o che pensasse ai ladri di pochi anni sono, che spogliarono due altari della nostra cattedrale.
— Proprio: chiudere il ladro dentro!... — andava egli ripetendo.
Poi, cavato un cordoncino con appesavi medaglia, misurò e conchiuse:
— Ma qui abbiamo uno strapiombo di settanta centimetri almeno!...
Domandammo chi fosse. Il cav. Vendrasco, di Venezia: il famoso riparatore di tutti gli edifici, e massime dei campanili che traballano. Ora che parliamo ne ha otto o dieci soltanto in Friuli da tenere in piedi!...
La ventura di potergli parlare — certamente, l'occasione non si presenterà a noi forse che molto lontana — ci fece arditi di chiedergli qualche spiegazione. Egli ci rispose: a nulla giovare i lavori che si stanno eseguendo, per quanto riguarda la stabilità della facciata; questa, se non si provvede, esser proprio destinata a crollare. Occorrere un lavoro radicale, se una tale sventura si vuole scongiurar sul serio.
— Io — soggiungeva l'intelligente vecchio — per esperienza conosco queste cose. Si figuri che, degli ottantacinque anni finora vissuti ne ho passati sessantanove in mezzo ai muri e quasi sempre fra muri vecchi e cadenti, che ho potuto salvare. Lasciar cadere o distruggere, tutti sono capaci: io mi onoro invece di conservare.
E ci raccontava delle peripezie ch'ebbe il campanile di *S. Marco*; ci raccontava di parecchi altri campanili da lui visitati: ora, come dicemmo, si trova in Friuli, dove è chiamato di qua e di là per tenere in piedi alcuni campanili che parevano non avessero voglia di restarvi.
Non potrebbe la nostra Giunta sentire il parere di questo illustre vegliardo?...

— **Le beneficenze del Monte.**
Anche quest'anno il Monte di Pietà fece tenere alla Congregazione di Carità *cento* coperte di lana da distribuirsi secondo i bisogni.
Il Consiglio della Congregazione, nel prender con tutta riconoscenza atto della elargizione, porge alla prepositura di quell'istituto i più vivi ringraziamenti.
Gran parte delle coperte sono distribuite tenendo conto di proposte analoghe da tempo pendenti. Se alla Congregazione affluisse qualche altro oggetto per letto od indumenti, sia per uomo che per donna potrebbe rendere soddisfatte altre numerose domande, alle quali è giuocoforza dare risposta negativa.

— **Volontari nell'amministrazione demaniale.**
Con decreto 16 corr. le prove scritte per l'esame di concorso a 100 posti di volontari nell'amministrazione demaniale, sono state prorogate ai giorni 8, 9, 10 gennaio 1906; in conseguenza il termine utile per la presentazione delle domande di concorso fu prorogato a tutte il 10 dicembre p. v.

— **Teatro Minerva.**
Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Rigoletto» musica di Giuseppe Verdi.
Esecutori principali; Sofia Aifos, preceduta da ottima fama per avere riportato di recente un trionfo artistico a Savona, Santini Angelo, Ardito Vincenzo, Bardi Giovanni.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fratti Ugo.
Giovedì e sabato rappresentazione.

Nel mondo degli affari.

Nuova società commerciale. — Si è costituita in Sacile, fra i signori Guido Marson fu Domenico e Romano Benvenuti di Francesco, col capitale di lire 20000 interamente versate a quote eguali dai soci, una società in nome collettivo per la durata di anni cinque e tacitamente prorogabile, avente lo scopo di acquistare e rivendere generi attinenti all'agricoltura.

L'insolvenza di un impresario friulano. Abbiamo data notizia dell'insolvenza di quel Giacomo Ceconi, oriundo friulano, che ha parenti anche a Udine, il quale fa l'impresario di lavori a Salisburgo. Ora, apprendiamo che il principale creditore del Ceconi — la fabbrica di cementi Leube di Gartenau — si dichiarò pronta a pagare per cassa agli altri creditori il 40 per cento, assumendo le numerose realità della ditta insolvente Ceconi.

Aste ed appalti. — Municipio di Fagagna, 1 dicembre, appalto quinquennale in undici lotti per le spese di manutenzione delle strade comunali.
— Municipio di Fiume, 4 dicembre tempo utile miglioramento del ventesimo sul mezzo di aggiudicazione provvisoria per la vendita del legname di quel bosco comunale.
— Comune di Amaro, 2 dicembre vendita 8025 steri di faggio del bosco denominato Dietro Amarianna.
— Tribunale di Udine, 23 dicembre, vendita immobili contro Michelin e Michelini fu Pietro di Latisana, in mappa di questo comune, stimati 12000 lire.
— Comune di Clauzetto, 2 dicembre tempo utile per miglioria del ventesimo asta lavori costruzione locali scolastici e municipio, provvisoriamente aggiudicati per lire 11382.

— **Cadore**
Ci giungono da Padova ottime notizie sull'andamento delle prove di questa nuova opera del M.o concittadino D.r Montico.
La prima rappresentazione si darà martedì 28 corr., anzichè sabato prossimo come dicevasi; e ciò in causa di alcune difficoltà sceniche che si devono superare.

— **Chiavi rinvenute.**
Vennero depositate alla questura 7 chiavi rinvenute dopo la rappresentazione al circolo Simili.

— **Per il nuovo teatro. — Le dimissioni della presidenza.**
L'on. Morpurgo, causa le molteplici sue occupazioni personali, e specialmente per la prossima riapertura della Camera, fu costretto a presentare le dimissioni da presidente della Commissione per il nuovo teatro.
Impresindibilmente da ciò, si sa che vi furono alcuni screzi: e da ciò, la crisi.

Libri usati, massime se riguardanti in qualunque modo il nostro Friuli e le provincie limitrofe, acquistansi presso la tipografia Del Bianco, Via della Posta 42.

Chioschi e barracche in piazza Umberto I.

Se il tempo — come sembra disposto — si manterrà... almeno mezzo galantuomo, la fiera di Santa Caterina promette una splendida riuscita.
Intanto, sul vasto piazzale vi sono già — alcune da parecchio tempo — diverse baracche con le solite... vecchie novità, più o meno pompose e strepitose.
Certamente il più gran chiasso offre lo splendido cinematografo Bläser, sempre affollato di pubblico a tutti gli spettacoli diurni e serali. Diffatti, specialmente la sera, grazie allo sfarzo dell'illuminazione il padiglione offre un colpo d'occhio stupendo.
Baracche e padiglioni, che attirano la curiosità del pubblico — che si riversa numeroso sulla piazza — ce n'è per tutti i gusti e: — «Signori, vedere per credere; il più *bel* spettacolo che si sia mai visto, unico al mondo, 10 centesimi signori, ora si comincia la spiegazione!»
E le grida, e gl'inviti si alternano con voce una più rauca dell'altra. Gli organi — più o meno stonati — fanno vibrare le note nell'aria e la folla passeggia e... cammina anche senza entrare.
Intanto, i bambini gettano languide occhiate — inghiottendo l'acquolina che riempie loro la bocca — sui pasticcini, sul torrone, sulle caramelle, sulle mandorle in mostra nella barracca di Giacomo Olivieri tirando la mamma per la gonna e supplicandola a spendere 2 soldini...
Più giù, vi è una grande altalena di Antonio Koska, due padiglioni per fotografie istantanee, due per bersagli, due baracche per il giuoco delle piastre, una «babilonia», un panorama museo, provvisto di figure di cera e di specchi umoristici, e in fondo in fondo si ammira una piccola baracca di giuocatoli per bambini.
Un crocchio di persone è fermo davanti una baracca dove una donna invita i presenti a vedere i due estremi: due sorelle, Martini, una dell'altezza di 85 centimetri e dell'età di 58 anni, l'altra dell'altezza di metri 2.10 e dell'età di 34 anni.
L'ultima delle barracche disposte in riga offre ai visitatori la vista di due vitelli marini figlio e madre o viceversa. La madre, veramente, se nell'acqua le cose si chiamano come in terraferma, sarebbe una... vacca marina.
Dalla parte opposta ha piantato le sue tende il circo equestre Simili Filiberto, che promette una serie di spettacoli variati, e che già fin dalle prime sere ha attirato numeroso pubblico, strappandone gli applausi più clamorosi.

— **I tristi effetti della miseria.**
Ieri mattina alle 7 e mezza circa Spizzo G. Batta calzolaio da Udine sulla quarantina, abitante sul principio del Vicolo S. Giustina, ammogliato e padre di cinque figli, aveva tentato di suicidarsi gettandosi sotto il treno. Lo si vide infatti aggirarsi con fare sospetto coperto di un mantello, nei pressi della stazione ferroviaria dirigendosi lentamente verso il passaggio a livello del viale Palmanova, dove fu scorto da un suo amico, certo Pesce Stefano, che gli porse il saluto senza averne ottenuto risposta. Il Pesce messo in sospetto di tale contegno, chiamato un suo compagno, certo Savaro Giovanni, volle recarsi dietro. Difatti, giunti ad un certo punto, videro lo Spizzo disteso attraverso il binario, che piangeva dirotto. Corsero prontamente a lui e riuscirono a tirarlo da quella posizione. Pochi istanti dopo, sarebbe stato troppo tardi: il diretto di Cormons avrebbe stritolato l'infelice.
Lo Spizzo fu condotto quindi dai due amici in via Bertaldia, da dove si allontanò dicendo che andava da sua madre che abita in via Ronchi.
Tornato a casa, si gettò sul letto, ove rimase parecchio tempo. Oggi fu visto a riprendere il lavoro.
I motivi che lo spinsero a tale divisamento sono la miseria e le disgrazie.

— **Per le case popolari.**
Ieri si è riunito in Municipio il Comitato per le case popolari.
Presiedeva il Presidente onor. comm. Morpurgo ed erano presenti i signori dott. Marzuttini, ing. cav. uff. Cantarutti, ing. Cudugnello, Ernesto Seitz e il sig. Boccaccino.
Il Comitato approvò le proposte della Commissione nominata nella precedente seduta composta dei signori ing. cav. uff. Cantarutti, ing. Cudugnello, dott. Marzuttini, relative ai progetti presentati dalla Società Udinese delle case popolari.
Detti progetti sono stati approvati con piccole modificazioni.

Oggi alle ore 19 cessava di vivere, munita dei conforti religiosi

Eugenia Busberti in Dilda.

Il marito Giuseppe ed i figli Rizzardo, Cristoforo, Luigi ed Enrico desolati ne danno il triste annunzio.
Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.
Udine, 20 novembre 1905.
I funerali seguiranno alle ore 9 e mezza del giorno 22 corr. partendo dalla casa in via Paolo Sarpi N. 1.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Oltraggio e minaccie. — Miani Giovanni fu Antonio di anni 45 di Passons, arrestato il 29 Ottobre u. s. è imputato:

I.o di oltraggio, per avere nello stesso giorno oltraggiato il Vigile Urbano Luigi Cuttini nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni, con le parole: Vigliacco! non sei buono di fare la guardia!...

II.o di violenze all'autorità per avere nelle stesse circostanze lasciato andare un calcio al petto del suddetto vigile mentre adempiva i doveri del proprio ufficio, e ciò allo scopo di sottrarsi all'arresto.

III. di oltraggio per avere nel giorno medesimo nei pressi del Cimitero Monumentale usando violenza oltraggiato le guardie di Città Bastianello e Eubaldo con le parole: Brutti Macachi! — e ciò in loro presenza, mentre procedevano al di lui arresto.

Il Miani fu altra volta condannato per ferimento. Il Tribunale lo condanna a 21 giorno di reclusione. Ieri stesso egli uscì dal carcere.

Il ferimento di Laipacco. — Parte Civile avv. Doretti, Difensore avv. Sartogo e Maroè.

La sera dell'8 Gennajo passato, giorno festivo e per conseguenza distinato.... a ubbriacarsi, fu trovato disteso, nel paese di Laipacco, in mezzo alla strada, certo Lodolo Antonio, ferito.. ad opera di chi?.. Egli stette 28 giorni ammalato. Le ferite erano state prodotte con una forbice.

Indiziariamente sono accusati Marioni Marcellino di Antonio di anni 21 e Masoratti Guglielmo di Pietro suo coetaneo, sarto, il quale avrebbe il sistema di portare sempre seco «i ferri del mestiere».

Le deposizioni testimoniali sono quelle che.... sono, come disse l'avv. Doretti.

Il P. M. domanda l'assoluzione per il Marioni, e cinque mesi di reclusione per il Masoratti.

L'avv. Sartogo afferma e dimostra che il Marcellino Marioni, suo patrocinato, doveva essere assolto ancora in Camera di Consiglio; come lo furono altri due imputati...

L'avv. Maroè, difensore del Masoratti, con una calorosa difesa riesce a persuadere il Tribunale che come il Marioni deve assolversi anche il suo protetto.

Il Tribunale rimanda a Laipacco entrambi per non provata reità.

Un'Oste oltraggiatore. — Monreale Roberto, oste, di Varmo, ha l'abitudine di denunciare i furti di vino all'amministrazione daziaria di Codroipo (Ditta fratelli Gressani di Tolmezzo) con troppa comodità. Per osservazioni fattegli contro questa abitudine, oltraggiò il Ricevitore; motivo nel quale il signor Ezio Baglioni, nato a Ferrara e residente a Codroipo, sporse querela. In seguito a ciò, malgrado la negativa dell'imputato e la difesa dell'avv. Cosattini, il Tribunale, pure applicando la legge Ronchetti, condannò il Monreale a 25 giorni di reclusione.

Appropriazione indebita. Michelotto Arturo, alle dipendenze della Società elettrica di Cividale, si appropriò in danno d'essa, 260 lire e fece una firma falsa su una bolletta di lire 40. In contumacia è condannato a 100 lire di multa e 300 giorni di prigione.

Gli oggetti d'arte confiscati. — Pensò Itandez proveniente dall'estero, alla Dogana di confine dichiarò che un baule conteneva semplicemente oggetti di vestiario.

Ma i doganieri vi trovavano invece oggetti d'arte, che si voleva smerciare.

Il Tribunale ordina la confisca degli oggetti ed in contumacia applicò al contrabbandiere lire 91.68 di multa e le spese processuali.

Non erano colpevoli. — Ceretti Luigi e Ambrogio Vitaliano di Latisana, due giovanotti incensurati, essendo una sera alticci, fecero le «cavalette» col facchino Scolz pure di Latisana, che era più in cimberli ancora ch'essi non fossero. Lo Scolz cadde e riportè ferite guaribili in 18 giorni. Fu considerato un caso fortuito e il Tribunale, dopo udito l'avv. Sartogo li mandò assolti.

CORTE D'ASSISE

L'uxoricida di Erto-Casso.

Presiede il cav. Bassano Sommariva Giudici Manara e Rieppi. Pubb. Ministero avv. Tescari. Difens. avv. Peter Ciriani. Perito a difesa Antonini prof. Giuseppe.

Si escuteranno 19 testi di accusa ed uno a difesa.

***

Zoldon Bortolo fu Felice di anni 42, di Erto Casso, girovago, è imputato del delitto di omicidio a termini degli art. 364 365 N. 1 C. P. per avere in Erto Casso, la sera del 27 dicembre 1904, mediante coltello acuminato e tagliente ed a fine di uccidere, inferto diversi colpi alla propria moglie De Marta Maria — uno dei quali ferì la pleura con lesione polmonare mentre un secondo penetrò nell'addome — dando luogo ad una peritonite che fu causa unica della morte della morte della stessa De Marta, avvenuta nel 31 del mese anzidetto.

Ringraziamenti.

La Famiglia del compianto dottor Pietro Della Giusta raccolta nel dolore per la grave sciagura che l'ha colpita esprime i sensi della sua imperitura gratitudine a quanti contribuirono ad onorarne la memoria del caro Estinto.

Un sentito speciale ringraziamento porge agli egregi medici Dottor Grillo, Dottor Angelini, Professor Pennato, Dottor Danieli per le affettuose cure prestate.

Vive azioni di grazie rende pure all'amico monsignor Professor Trinco, che apportò il più sincero ed amoroso conforto al Defunto e alla Famiglia; all'Egregio signor Francesco Fulvio, che con pietosa cura si adoperò nei tristi compiti che morte impone; al Clero tutto che tributò solenni onoranze.

Martignacco, 20 novembre 1905.

***

La famiglia e i congiunti del compianto *Vincenzo D'Este*, ringraziano con effusione tutti coloro che vollero con la loro presenza o con scritti dar pegno d'affetto al caro estinto.

Ringraziano poi in particolar modo l'esimio dott. Pitotti per le cure premurose di cui fu largo verso il loro amato. Chiedono venia di involontarie dimenticanze e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Un monumento a Franco Querini.

Ieri a Venezia s'inaugurò solennemente il monumento al tenente di vascello Franco Querini, scomparso a 32 anni, durante la spedizione al Polo del Duca degli Abbruzzi, sulla «Stella Polare».

Alla cerimonia inaugurale parteciparono autorità e rappresentanze numerosissime.

Parlarono il sindaco di Venezia e l'ammiraglio Palumbo, dopo calato il velario che copriva il monumento, opera dello scultore triestino Achille Tamburlini.

Il gruppo marmoreo, alto metri 2.30 rappresenta il Querini accasciato sulla slitta scrutando l'orizzonte. Due cani stanno accovacciati ai suoi piedi, mentre nella fissità degli occhi del giovane ufficiale, par di leggere lo scoramento indicibile, e la certezza che più non potrà rivedere i suoi.

Il gruppo posa sopra un piedistallo di pietra d'Istria alto circa 2 metri elegantemente decorato e sul fronte del quale leggesi in bronzo la seguente iscrizione del conte Pellegrini:

A — Francesco Querini — Dalla più ardita spedizione al polo artico — Atteso invano al ritorno — Luigi di Savoia duca degli Abruzzi — Che l'audace impresa lieta di nuovi trionfi ideò — E con altri generosi compì — Venezia — Cui è vanto e dolore il sacrificio di tanto figlio — MCMV.

Per l'occasione la società degli sports nautici ha pubblicato una spendida edizione illustrata contenente scritti e documenti in onore dell'eroe.

Il duca degli Abbruzzi ha spedito il seguente telegramma al padre del commemorato.

Sono dolente di non potermi trovare domani all'inaugurazione del monumento lieto che il pensiero affettuoso della Città di Venezia sia stato messo in esecuzione,

Luigi di Savoia.

— L'on. Fortis è tornato iersera a Roma, dopo essere ieri stato ricevuto dal Re, a Caserta.

— Ieri mattina il Re, da Caserta si recò in automobile a Capua dove fu accolto dalla popolazione fra entusiastiche acclamazioni.

— Per cura del Ministero della P. I. e dei rappresentanti della cooperativa tipografica di Imola verranno stampate tutte le opere edite ed inedite di Giuseppe Mazzini.

— Prossimamente partiranno per la Calabria la nostra concittadina contessa Cora Di Brazzà-Savorgnan e Donna Bice Tittoni, le quali vanno sul luogo del disastro per iniziare la buona opera per i lavori femminili a favore delle donne calabresi.

— Il concerto datosi al «Coven Garden» di Londra, a favore dei danneggiati della Calabria, sotto la direzione del M. Mugnone, ebbe uno splendido successo e fruttò un incasso netto superante le 27000 lire.

— A Bologna ieri fu celebrato il matrimonio fra Mimì Aguglia e il direttore della compagnia Grasso, Vincenzo Ferraù. Alle nozze partecipò tutta la compagnia che convittò gli sposi a banchetto ai «Tre re».

— A Venezia ieri nel pomeriggio si sparse la notizia della morte a Vienna dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il *Giornaletto* pubblicò un supplemento colla notizia che venne subito smentita dalla *Stefani*.

— All'assise di Milano terminò ieri sera il dibattimento a carico del vigile Argenio Fiocchi che aveva ucciso il negoziante Antonio Galloni seduttore della sorella, alla quale in luogo di una riparazione all'onore il Galloni stesso offriva danaro. In base al verdetto dei giurati, il Fiocchi fu assolto, fra gli applausi del pubblico.

In Russia.

— Notizie da Pietroburgo parlano di vandalismi e orrori del vagabondaggio che infesta le vie di notte. Numerosi passanti rimasero vittime di aggressioni anche nel centro della città.

Un abitante vestito di una pelliccia fu assalito in via Znamenkaia da malfattori e fu gettato sotto un *tram*, ove rimase sfracellato.

Ieri i vagabondi tentarono di rovesciare i trams nel quartiere di Wassili Ostrow, ma furono dispersi da distaccamenti militari che attaccarono i malviventi, di cui vari furono o feriti o uccisi.

Molta inquietudine regna nei dintorni di Pietroburgo, pieni di vagabondi. I negozi sono chiusi. Al cadere della notte gli abitanti si chiudono nelle case. Parte della popolazione della capitale non esce alla sera che armata. Il pericolo dello sciopero è sparito, ma aumenta il pericolo del vagabondaggio.

— A Varsavia, duecento persone che cantavano canti patriottici nella chiesa cattolica di Santa Croce, furono arrestate. Quando passavano per la via Mikeliewska, la folla insultò i soldati della scorta. L'ufficiale ordinò il fuoco. Due uomini ed una donna rimasero uccisi; quattro persone rimasero ferite. Una donna fu ferita da un colpo d'arma da fuoco tirato da un soldato; due persone che passavano in un fiacre furono uccise nello stesso modo.

— Secondo notizie provenienti da Vladivostoc i soldati massacrarono tutti gli ufficiali. Molti prigionieri russi chiesero il permesso d'emigrare negli Stati Uniti. I rivoltosi erano martedì padroni di Vladivostoc. La calma vi regnava. La ribellione si estende a tutto l'esercito di Manciuria.

ULTIMA ORA.

VIENNA, 21. — La *N. F. Presse* ha da Bucarest che ad Ismaila sono scoppiati nuovi disordini. Trecento coscritti, completamente ubriachi, percorsero, cantando canzoni rivoluzionarie, le vie della città e chiesero la riduzione della ferma minacciando di non presentarsi alla leva. Il capo della polizia fu malmenato; un ebreo fu assassinato sulla pubblica via. Per giunta la piccola città è quasi completamente sfornita di truppa. Molte famiglie si rifugiano nuovamente a bordo di rimorchiatori su territorio rumeno.

Il congresso degli zemstwos.

MOSCA, 21. Al congresso degli zemstwoz continua la discussione relativa alle relazioni fra gli zemstwos e Vitte.

I rappresentanti di Tchernikoff, Lanratoff, propongono di votare un ordine del giorno di fiducia al governo a condizione che convochi l'Assemblea Costituente.

Il rappresentante di Orel dice che accorderebbe la fiducia al governo se questo abrogasse le leggi eccezionali.

Il rappresentanta di Stavropol indica il pericolo imminente del movimento agrario che farebbe retrocedere la civiltà in Russia.

Un'altro rappresentante, Sartoff, assicura che non vi è nessun motivo di allarmarsi pel movimento agrario — i contadini sono incitati da agitatori — dice. — Bisogna dimostrare il disprezzo degli zemstwos pei fautori dei disordini e protestare contro gli scioperi.

Troubetzkoi dichiara che se il congresso non sostiene il governo darà impressione che tutti sono malconteuti del manifesto trenta ottobre — bisogna riunirsi attorno al manifesto, altrimenti avremo il terrore bianco. — Propone di pregare il governo a creare una commissione eletta dagli Zemstwoz-Municipi-Scuole Superiori per elaborare la legge elettorale per le elezioni della Duma.

Il rappresentante di Kazan assicura che la popolazione è contraria all'assemblea costituente.

Il rappresentante di Pietroburgo, Rassowsk esorta il congresso a sostenere il Governo e ad attendere alla riunione della Duma che sola ha la facoltà di votare leggi atte a garantire la libertà. Il rappresentante Noogod propone che il congresso approvi in massima il manifesto del trenta ottobre.

Rappresentante Laratoff propone di associarsi al Governo e sostenere Vitte. Il rappresentante Tver dice che accorderà la fiducia al Governo sotto certe condizioni.

La seduta quindi è tolta.

Il congresso dei contadini, qui, era composto la maggior parte di abitanti di città, piccoli impiegati, commessi di negozio, giornalisti e pochissimi abitanti di campagne. Presiedeva un gerente della casa di commercio.

La spedizione inglese a Mandes.

MOMBASA, 21. — La spedizione contro Mandes è terminata, dopo le operazioni, nelle quali gl'inglesi ebbero 42 morti e 48 feriti.

Uccisero però 636 indigeni e s'impadronirono di 10300 capi di bestiame grosso e di 18000 capi tra montoni e capre.

Situazione allarmante ad Odessa.

PARIGI, 21. I Giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: La situazione diviene nuovamente all'armante.

Il console avrebbe domandato il passaporto collettivo alla colonia inglese che s'imbarcherebbe su navi inglesi se rinnovandosi i disordini, le fosse rifiutata sufficiente protezione. Alle altre colonie estere si proporrebbe di prendere misure analoghe.

Seicento pregiudicati avrebbero deliberato di fare atti di rappresaglia contro gli studenti israeliti che nelle loro disposizioni formularono accuse contro di essi.

30 malfattori evasi dal carcere in Albania

COSTANTINOPOLI, 21. — A Berat, vilajet di Janina, evasero dalle carceri 30 malfattori. La popolazione è irrequetissima, perchè la gendarmeria risulta assolutamente insufficiente. Anche gli altri 300 carcerati tentarono d'evadere: che furono uccisi a fucilate, molti rimasero feriti.

Si chiedono soccorsi al Giappone.

TOCHIO, 21. Le autorità russe, temendo avvenga qualche ribellione a bordo dei trasporti che ricondurranno a Vladivostoc i prigionieri giapponesi, avrebbero domandato al governo giapponese di fare scortare tali trasporti fino a Vladivostoc con le navi da guerra giapponesi.

Grande inimicizia regnerebbe a bordo delle navi tra i prigionieri dell'esercito e della flotta.

L'ammiraglio Rodiestwenski non esce dalla sua cabina.

Il generale Daniloff è partito in tutta fretta da Tochio per Nagasachi.

Sciopero cessato.

LODZ, 21. Ieri sera le truppe circondarono parecchi caffè e perquisirono tutti gli avventori arrestandone molti. A Varsavia il lavoro è ricominciato in tutte le officine.

La dimostrazione internazionale contro la Turchia.

LONDRA 21. — Il «Times» ha da Sofia: Il rinforzo dei presidi sul Bosforo e sul Mar Nero da parte turca provocò nuove proteste della Russia.

Questa esige ora il pagamento del debito di guerra arretrato e i relativi interessi, minacciando altrimenti di occupare un punto della costa turca.

VIENNA 21. — La «Zeit» ha da Sofia che da ieri l'opinione pubblica è sotto l'impressione di informazioni venute da Costantinopoli secondo le quali, in vista della dimostrazione navale, si temerebbero massacri di cristiani.

Ragguardevoli personaggi cercano di indurre il sultano a impartire ordini consimili a quelli dati all'epoca dei massacri armeni.

Nei circoli del Sobranje si tende a far pressione sul Governo bulgaro affinchè mobilizzi l'esercito e invada eventualmente la Macedonia per proteggere i fratelli bulgari.

Il «Neues Wiener Journal» ha da Sofia essersi colà diffuse voci allarmanti sulla possibilità di un massacro degli stranieri. I «softas» turchi predicano già la guerra santa contro i cristiani.

Iuigi Montico, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C. MILANO** Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale

DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana
Società riunite Florio e Rubattino
Cap. soc. L. 60,000.000, Em. e vers. L. 33,000.000
UDINE - Via Aquileia **94**

«La Veloce»
Società italiana di Navigazione a Vapore,
Cap. emesso e vers. L. 11,000.000
UDINE - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LIGURIA	Nav. Gen. It.	19 Dicem.	Napoli	5127	3323	15,41	16
BRASILE (dop. cl. n.)	La Veloce	30 »	Id.	5400	3500	16	13

* *Eccezionale in Sabato.*

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES** **linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
SARDEGNA	Nav. Gen. It.	23 Nov.	Barcellona e le Ca-	5603	3594	15	19
LOMBARDIA	» » »	28 »	narie e/o S. Vin-	5126	3323	15,06	19
ITALIA	La Veloce	30 »	cenzo	5400	3500	16	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postare da GENOVA per l'America Centrale
Il 1 dicembre 1905 col vapore della VELOCE
Venezuela
Stazza lorda Tonn. 3532 - netta 2235 - Velocità miglia 14.3 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-IANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
Il 10 dicembre 1905 col vapore della VELOCE
Città di Napoli
Stazza lorda tonn. 3984 - netta 2729 - Velocità miglia 14,0 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli, Tenerifa e/o S. Vincenzo.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 80.10 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine

Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 2-34. — **Telefono 2-73**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

GOTTA
LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**
F. COMAR & Cie, Paris — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano. — Modici prezzi. Assoluta segretezza.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO
Pelliccie d'ogni qualità
Prezzi da non temere concorrenza
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza
ASSORTIMENTO
Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce.
Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Vendesi o affittasi in San Daniele casa con stalla e piccolo giardino Via Caporiacco N. 11. — Dirigersi al Sig. Adelchi Cignolini, S. Daniele.

L'OVATTA THERMOGÈNE

combatte meravigliosamente
i Raffreddori, i Reumatismi, i Mali di gola
le Lombaggini, i Torcicolli, le Punture e le Nevralgie
Presso tutte le farmacie a L. 1,50

Ferro - China - Bisleri
Liquore ricostituente — Volete la Salute??
Il chiariss. Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R.a Università di Catania, scrive:
Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita un'azione tonico ricostituente efficace, ed è da raccomandarsi a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nella stagione estiva.
Acqua di Nocera Umbra
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - Milano.

BLENORRAGIA RIBELLE
restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. — Migliaia di guarigioni. Scatole L. **3**, L. **0.25** in più per posta. Cura di N. 4 scatole L. **12.50** franco nel regno.
Dott. VIDARI e VENTURINI - Via Palestrina, 46 A - MILANO

BERTOGLIO LODOVICO

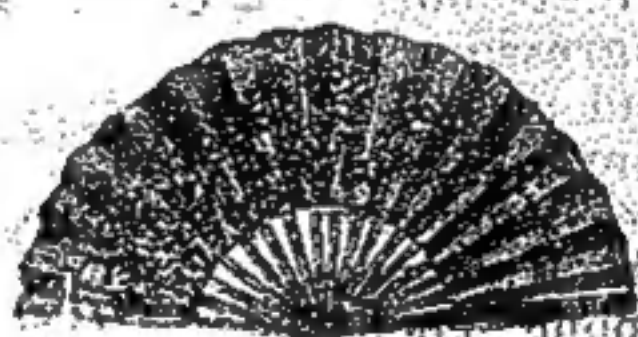
UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**
Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI

Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli — per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.

Veli per Staccie Buratti

RIPARAZIONI IN GENERE

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere
A RICHIESTA si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
CASA FONDATA NEL 1842
SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE
Fabbricazione Speciale raccomandata.

Liquore "STREGONE"

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine. — 1905